

I TRULLI

I **trulli** di Puglia, strutture note in tutto il mondo per la loro bellezza ed unicità, rappresentano uno degli esempi più straordinari dell'architettura popolare italiana.

Diffusi su tutto il territorio pugliese, raggiungono la massima concentrazione ed espressione artistica nella **Valle d'Itria**.

Entrando in questa zona, contraddistinta da morbide ondulazioni collinari coperte di vigneti e di verdi macchie di boschi, rigata da bianchi muretti a secco, punteggiata da case bianche con una bruna copertura a cono, il turista, anche il più distratto, ha la sensazione di essere entrato in un territorio senza tempo, quasi magico.

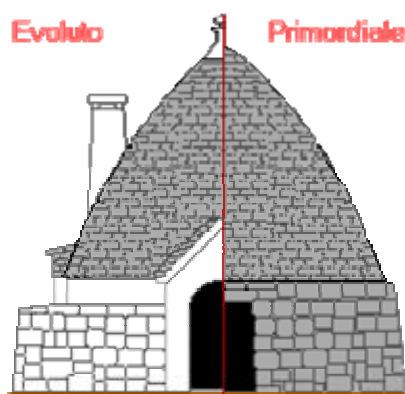
E questa stessa sensazione la si prova passeggiando tra i vicoli dei paesi della **Murgia dei trulli: Alberobello** (i cui trulli sono stati dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'intero pianeta), **Locorotondo**, **Cisternino** e **Martina Franca**.

In queste pagine vi racconteremo la storia e la cultura dei trulli di Puglia, cercando di farvi conoscere meglio questi edifici unici al mondo nel loro genere.

L'abbondanza della materia prima, ovvero di formazioni calcaree particolarmente idonee all'utilizzo quale materiale da costruzione, ha fatto sì che tale tipo architettonico divenisse quello preferito nella costruzione di ripari ed abitazioni.

Il fatto che non si ritrovino **trulli** risalenti all'antichità è giustificato dalla pratica dettata da motivi puramente economici di abatterlo e ricostruirlo, piuttosto che provvedere a riparazioni, nel caso di dissesti dovuti al tempo o ad altre cause. A titolo di curiosità facciamo presente che il **trullo** più antico del quale si ha notizia è quello in contrada Marziolla risalente al 1559, così come inciso sull'architrave della sua porta.

L'EVOLUZIONE DEI TRULLI



Il **trullo** ha le sue origini che risalgono alla preistoria; nel corso dei millenni la sua originaria struttura architettonica è andata man mano trasformandosi da semplice riparo di fortuna ad una vera e propria abitazione non priva di comfort. Tale evoluzione è riscontrabile in maniera particolare solo in alcune zone della Puglia, quali la "**Murgia dei**

Trulli", ovvero quella zona che comprende i comuni di **Alberobello, Locorotondo, Martina Franca e Cisternino**.

Il **trullo** primordiale altro non era se non una sorta di semplice capanna in pietra a pianta pressoché circolare. In essa si riconoscono quattro elementi costruttivi: il **muro**, l'**arco trilitico dell'ingresso**, la **volta a calotta** ed il **tetto**, tutti costituiti da pietra calcarea senza alcun tipo di legante (parte destra dell'immagine).

Da questa forma originaria il **trullo** si evolve acquisendo caratteristiche architettoniche da altre culture; è tipica di tale trasformazione la sostituzione dell'arco trilitico dell'ingresso con l'arco romano a tutto sesto sormontato, comunque, da un timpano triangolare. Allo stesso modo, per rispondere sempre meglio alla sua funzione di abitazione, la forma base si arricchisce di particolari architettonici e funzionali quali il focolare, le finestre, una cisterna posta sotto il trullo stesso per la raccolta e la conservazione delle acque piovane, una pavimentazione a basole di calcare. In un secondo momento la pianta da circolare diventa quadrata e si cominciano ad addossare più **trulli** tra di loro formando vere e proprie abitazioni unifamiliari, costituite da un ampio vano centrale e da diverse stanze o dipendenze laterali. Infine si verificano sempre più evidenti adattamenti all'uso domestico del trullo, si creano mensole in aggetto e nicchie per la conservazione di beni e suppellettili, si intonacano le pareti interne, il muro portante esterno e le parti superiori del tetto in prossimità dei pinnacoli (parte sinistra dell'immagine).

È proprio questa continua evoluzione che contraddistingue i **trulli** rispetto ad analoghe tipologie architettoniche presenti in tutto il mondo e ne fa un patrimonio culturale ed artistico unico nel suo genere. Tale importanza, fra l'altro, è stata riconosciuta dall'**UNESCO** il 5 Dicembre 1996 quando ha dichiarato i **trulli di Alberobello** patrimonio dell'intero pianeta, inserendo questa città nella lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List).



I motivi che hanno agito facendo sì che i **trulli** si sviluppassero nel corso dei secoli fino ad arrivare, ancora perfettamente funzionali, sino ai nostri giorni sono da ricercarsi in tutta una serie di circostanze economico-sociali e culturali. Tra i questi il più importante è sicuramente il particolare sistema insediativo tipico della "**Murgia dei Trulli**". In questa zona, fino ai primi decenni del '900, si riscontra una altissima percentuale di popolazione residente al di fuori dei centri urbani, in contendenza con quella che è la realtà di altre zone, anche prossime, della Puglia e

del Sud Italia in genere durante lo stesso periodo. Le cause di tale situazione sono da ricercarsi nell'accentuata divisione dei fondi e nella pratica della vendita o affitto dei terreni agricoli a piccoli lotti. Tutto ciò comportava la necessità di una continua cura delle colture e quindi di una costante presenza in campagna; ovviamente il **trullo**, proprio per le sue caratteristiche di economicità e sicurezza, per la sua capacità di raccogliere e conservare l'acqua piovana (cosa fondamentale per una regione così arida), oltre che per gli usi ed i costumi risalenti ad ataviche tradizioni, si prestava quale dimora ideale per chi doveva provvedere alla cura del fondo agricolo, trasformandosi così da semplice rifugio di fortuna in vera e propria dimora, spesso ben fatta e particolarmente curata.

LA DIFFUSIONE DEI TRULLI

La tipologia architettonica a *trullo* o a *tholoi*, ovvero quegli edifici di pianta pressoché circolare costruiti in pietra a secco in aggetto, sono presenti in moltissime zone della terra: in Siria, in Libia, in Sud Africa, nelle isole Canarie, in Spagna, in Provenza, in Bretagna, in Irlanda, in Scozia, in Svezia, in Islanda, in Dalmazia, in Istria. In Italia la ritroviamo, oltre che in Puglia, in Liguria, in Sardegna, a Pantelleria.



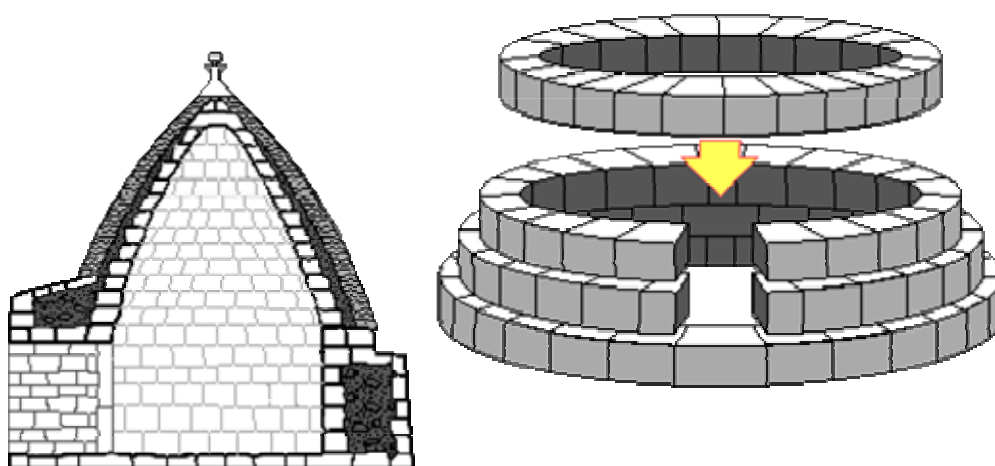
La diffusione di questa struttura, nelle zone dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa, è testimonianza, oltre che effetto, dell'esistenza in queste aree di una civiltà piuttosto uniforme le cui origini risalgono all'età della pietra. Questa origine comune è provata anche da studi archeologici ed etimologici su reperti ceramici, su monumenti megalitici ed ètими comuni alle diverse zone.

In Puglia il **trullo** è presente in tutte le zone della regione, (per la diffusione vedere l'immagine a lato) assumendo però connotati e forme diverse, attribuibili da un lato alle diverse caratteristiche dei materiali da costruzione locali, dall'altro alle differenze socio-culturali che, come già detto, hanno avuto un peso notevole sullo sviluppo del **trullo**. Partendo dalla provincia di Foggia, dove si contano pochissimi **trulli**, ed entrando in provincia di Bari si incontra una prima concentrazione nella zona compresa fra Barletta, Ruvo e Bari. Anche nei comuni dell'entroterra barese se ne ritrovano, ma non in abbondanza. Proseguendo verso Brindisi lungo le campagne comprese tra la costa e l'entroterra se ne riscontra una certa diffusione, così come nell'entroterra a Sud-Ovest di Brindisi. Tra Brindisi e Lecce si contano solo alcuni esempi isolati, per ritrovarne una notevole diffusione lungo tutta la fascia costiera adriatica e ionica. La concentrazione dei **trulli** diminuisce man mano che ci si sposta verso la parte centrale della penisola salentina e risalendo il litorale ionico verso Taranto rimanendo, però pur sempre elevata.

Ma la zona che presenta la massima concentrazione di **trulli** e, contemporaneamente, la tipologia più evoluta di questo tipo architettonico, è certamente la zona della **Murgia dei trulli** (vedi immagine seguente).

Questo territorio a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, comprendente i comuni di Ceglie Messapica, Martina Franca, Locorotondo, Cisternino, Alberobello, Noci, Putignano e Castellana, è uno spettacolo unico al mondo. **La valle d'Itria** con i suoi vigneti ed oliveti, la **Selva di Fasano** con i suoi boschi di pini e di querce, sono ampiamente disseminati di **trulli**, ora isolati, ora più vicini, con i loro muri bianchi di calce, i loro tetti bruni sui quali spiccano il pinnacolo ed i simboli (magici e cristiani) tracciati col latte di calce. E poi **Alberobello**, la "**Capitale dei Trulli**", che con i suoi due rioni, il *Monti* e l'*Aia Piccola*, costituisce l'esempio più rappresentativo e pittoresco della "**cultura del trullo**": solo qui infatti i trulli si ritrovano.

LA STRUTTURA DEL TRULLO



Descrizione: Presentano dei metodi di costruzione misti che comportano, la presenza di rinfianchi. Le forme sono tronco coniche o tronco piramidali non intonacate; le superfici orizzontali sono coperte di lastre di calcare o ricoperte di uno spesso strato di terra e stoppia.

Il **trullo** pugliese è una espressione architettonica la cui forma può risultare alquanto varia. Nel descriverne la struttura ci rifaremo alla tipologia più nota, e sicuramente più importante e diffusa: quella che si ritrova nella **Murgia dei trulli**

Il trullo si compone di 2 elementi strutturali principali: il **basamento** e la **volta**.

Il **basamento**, sia a pianta circolare che quadrangolare, è costituito da strati di pietre ben sovrapposte; lo spessore è in funzione dell'ambiente da realizzare in quanto, in parte, il basamento ha una funzione di contenimento delle spinte orizzontali che si ingenerano per la presenza della cupola nonostante questa abbia una struttura tale da renderle realmente minime. In fase di messa in opera vengono ricavati nella muratura l'ingresso ed eventuali finestre e nicchie. La parte interna della muratura viene di solito riempita da pietre più piccole. Raggiunta l'altezza stabilita, il muro verticale viene spianato e si passa alla costruzione della volta.

La **volta** del trullo, o "**cannela**", si rifà al metodo di costruzione a *tholos in aggetto*. Questo metodo di costruzione prevede la messa in opera di una serie di anelli concentrici sovrapposti orizzontalmente gli uni agli altri. In pratica, partendo dal colmo del basamento, le pietre (le *cannele*) che formeranno il primo strato della volta vengono disposte in aggetto verso la parte interna del trullo, costituendo un anello sufficientemente rigido grazie al contrasto laterale fra le pietre dello stesso strato, assicurato, eventualmente, anche da opportune *zeppe* incuneate fra le *code* (ovvero la parte non in aggetto) delle pietre adiacenti. Su questo primo anello vengono sovrapposti in aggetto i successivi, di diametro sempre minore, fino a raggiungere una apertura minima che viene chiusa da un'ultima pietra: la *serraglia* (per lo schema costruttivo vedere la figura a lato). In questo modo e senza nessuna centina o impalcatura viene creata la volta del trullo, una semplice struttura in pietra che si regge per gravità e per contrasti laterali, senza l'ausilio di alcun legante. A volte l'intradosso della *cannela* viene ripulito dagli spigoli sporgenti dei vari anelli, formando un superficie liscia e ben rifinita, molto simile a quelle caratteristiche dalle volte spingenti.

Le rifiniture del **trullo** prevedono, poi, il completamento del tetto con il rivestimento a "**chiàncole**" e con il "**pinnacolo**", oltre che l'intocamento, non sempre realizzato, delle superfici interne e l'imbiancatura a calce delle pareti esterne.

Le **chiàncole** o **chiancarelle** sono delle lamine sottili di pietra calcarea scistosa (tipo l'ardesia) dello spessore compreso fra i 3 ed i 7 cm. che vengono disposte sull'estradosso della volta, sia sulle *code* delle *cannele* che sulla zavorra posta su di esse, con pendenza verso l'esterno al fine di agevolare lo scolo delle acque. Vengono sistemate a squame in modo tale che le superiori non coincidono con le inferiori. Tutta l'operazione, detta *inchiancatura*, termina con la posa del **pinnacolo**.